

monsignor di Monfalcon,
 monsignor di Terlaran,
 monsignor general di Bresanet,
 monsignor general di Milan,
 el protonotario de Villa Magna,
 el protonotario de la Marza,
 el protonotario de Lazat,
 el protonotario missier Scharamuza,
 el conte San Martin,
 el conte Boromeo, de Milan,
 el conte Ludovico da la Mirandola,
 el conte Troylo di Rossi,
 el marchexe di Saluzo,
 el marchexe Dalfina,
 missier Thodaro Triulzio,
 missier Catelan Triulzio,
 missier Alexandro Triulzio,
 missier Ambrosio Triulzio,
 el signor Zuam Giacomo Triulzio,
 missier Antonio Maria Palavixin,
 el signor Carlo Orsini,
 lo imbasador dil papa,
 lo imbasador di Spagna,
 lo imbasador veneto.

A di 17 octubrio. In gran conseio fu posto una parte, per li consieri e cai di 40, atento li meriti dil *quondam* sier Zuan Malipiero, *quondam* sier Franesco, fo soracomito, qual andò a Modon con il soccorso e fo morto da' turchi, che a sier Hironimo e sier Alexandro, so fradelli, li sia dato per lhorò sustentamento, in vita lhorò, la castelanaria di la sarinescha di Padoa, che si solea far per gran conseio. Ave do non sinceri, 424 di no, 892 di sì. E fu presa. Et vi andò a starvi per castelan sier Alexandro Malipiero, qual era stato provedador a Charavazo.

73 In questo mezo se intese, l'armata francese, per fortuna, esser scorsa in l'isola di Candia tra la Suda e la Fraschia e Spinalonga; la qual armada va verso Rodi a trovar el gran maistro, poi andrà verso Syo o ver Metelin.

A di 26 octubrio. Se intese, a Ravena esser morto sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio; et fo provisto, per il conseio di pregadi, de mandar li governo. È mandato ivi per provedador sier Christofal Moro, vicedomino di Ferrara, stato *alias* rector a Ravena; et a Ferrara rimase vice vicedomino sier Lorenzo Moro, suo fiol. Et fo poi creato podestà et capetanio a Ravena sier Francesco Foscari, el cavalier, è ambador in Franza, *quondam* sier Alvix.

A di ditto. In quarantia criminal e zivil, placitando sier Lucha Trun, fo synico in Levante, nel quarto conseio, sier Piero Nadal, fo provedador al Zante, intromesso per lui, et volendo cazar 40 dil conseio che non judichasse, parse a sier Marco Sannudo e compagni, consieri, terminar non fosseno cazadi. E alhora il synico disse: Voio dedur questo caso in pregadi. Et domino Venereo, avochato dil Nadal, disse che l' dovea durlo al primo conseio e non al quarto. Et, volendossi balotar, esso synico disse: voler ancora parlar in la causa. Questo fece perchè l' cognosceva saria assolto; e andò dal doxe a dolersi. El qual mandò a chiamar le do quarantie a la udientia dicendo voler aldir questo caxo. Et parlato, a la prima, fo di la parte di procieder 17, di no 36, non sinceri 18; et cussi fo asolto di una balota.

È da saper, in questo mexe di octubrio in pregadi fo preso parte, che, se le galie di Baruto andava in tempo di muda, cargaseno quello atrovasseno fato e fosse suo; si zonzevano spirado la muda, havesseno 20 zorni di muda, e la mità di nollifusse di l'arsenal. E questo fenno perchè hanno poco incanto respeto quelle di Alexandria; et el gripo spazò a Baruto i patroni di le galie, in questi di ritornò.

Da Corfù. Si ave, l'armata portogalese vene da Caxopo a Corfù, e, descenduti, fonno a parole con corfuati, per modo, che fono morti alcuni e altri feriti. E, spirata la ferma haveano li homeni di l'armada dal suo re, senza far altro a beneficio di la christianità, si levono e andono verso Taranto a soccorso di spagnoli; nè valse persuasion de' nostri, che *omnino* volseno partir. E se l'zeneral partiva a di 20 septembrio, come scrisse, e non indusiar fin 7 octubrio, non seguiva scandolo in terra. Poi qui vene uno orator dil capetanio di la dita armata di Portogallo, e mostrò aver commissiom, se l'armada turcha insiva, el so capetanio avesse a unirsi con el zeneral nostro, e, non ussendo quella, dovesse ritornar a caxa; perhò si era partito da Corfù per obedir la soa commission.

Vene in questa terra do oratori dil ducha di Ferrara, la nome seriverò di soto, a congratularsi di la creation dil novo doxe; et questi fonno li primi di li oratori electi di le nostre terre.

A di 28 octubrio. Si intese, Alfonxo, ducha di Calabria, fio dil re Fedrico, qual era in Taranto, non haver voluto render Taranto al capetanio ysmano. Dove è sopraxonto l'armata portogalese et quella di Spagna, era con 38 vele tra nave e galie; e il capetanio ysmano discese in terra con 12 milia comba-